

**PRESIDENZA DEL  
CONSIGLIERE SEGRETARIO CAROSSO**

\*\*\*\*\*

**Interrogazione a risposta immediata n. 712 presentata da Ricca, inerente a "Focolaio di tubercolosi alla scuola occupata 'Neruda' di Torino – Rischio per la salute pubblica"**

*(Omissis)*

**PRESIDENTE**

Grazie, Consigliera Ravinale.

La parola al Consigliere Ricca per l'illustrazione dell'interrogazione a risposta immediata n. 719.

**RICCA Fabrizio**

Grazie, Presidente.

Io sono dalla parte dell'Assessore, perché queste strumentalizzazioni politiche da parte della sinistra, che vedono costantemente una destra brutta e cattiva, che vuole continuare a vivere sulla pelle di poverini, la rigetto completamente.

Se ci sono delle persone che vivono in condizioni da poter prendere la tubercolosi, e ricordiamo che tre di queste sei persone sono bambini, sono minori, e se ci sono persone che alimentano questo modo di vivere vanno ricercate in piazza Palazzo di Città.

È palese che ci sia, Assessore, una sinistra che in questa città costantemente difende situazioni di illegalità e anche di fronte ad accertati problemi per la salute pubblica continua a scaricare la colpa sulle destre brutte e cattive.

Ecco, ci siamo stancati, ed è per questo che chiediamo alla Giunta di prendere una posizione forte, soprattutto, nei confronti del Comune di Torino, perché non si può pensare che il Comune di Torino tutte le volte che non gli piace qualcosa dia la colpa alla Regione, ma tutte le volte di cui ha bisogno di qualcosa viene in Regione in ginocchio.

Bene, questo doppio forno da parte dell'amministrazione di Piazza Palazzo di Città deve finire, soprattutto quando è in ballo la salute dei minori. Noi non possiamo pensare che per colpa di cattive gestioni dell'amministrazione della Città di Torino ci siano bambini che rischiano la vita.

Sappiamo di questi casi, ma non sappiamo cosa succede all'interno ed è per questo che quei locali devono essere liberati immediatamente e messi in sicurezza, ma soprattutto dare la possibilità ai minori che vivono lì dentro di poter vivere decentemente, di vivere da bambini normali e non all'interno di spazi occupati, dove non si sa cosa succede.

Per questo, Assessore, chiediamo a lei, come rappresentante della Giunta, di prendere una posizione decisa e forte e andare a richiedere in tutte le sedi opportune di andare a liberare quei luoghi

**PRESIDENTE**

Grazie, Consigliere Ricca.

La parola all'Assessore Vignale per la risposta a entrambe le interrogazioni.

**VIGNALE Gian Luca**

Grazie, Presidente.

Pur avendo domande differenti, la risposta sarà simile, tentando di tenere in considerazione tutti i quesiti che sono stati posti.

Permesso che stupisce sapere che esiste un ambulatorio presso lo Spazio Neruda, ove operano dei professionisti sanitari, perché non vi è giunta da tali professionisti alcuna denuncia di malattia infettiva che, come è noto, è obbligatoria nel mese di agosto.

La paziente, caso indice, ricoverata presso l'Ospedale Amedeo di Savoia, ha pervicacemente negato di vivere in una struttura comunitaria, ha comunicato i nomi dei familiari solo nei mesi successivi.

La sorveglianza sanitaria è stata attivata il giorno stesso in cui il SISP e l'ASL della Città di Torino sono venuti a conoscenza della struttura occupata, ove insiste una struttura comunitaria illegale e ove risiedono i nuclei familiari di case di tubercolosi attivi già segnalati.

La comunità Neruda non ha fornito l'elenco dei residenti e dei frequentatori, nonostante siano stati richiesti. Peraltro, la decisione di chi si sottopone a screening non compete ad altri che non al SISP e non ha la comunità.

La Città di Torino è in grado di garantire tutte le necessarie misure di profilassi a condizione che sia garantito l'accesso presso la struttura e che diversi soggetti rendano disponibili le necessarie e indispensabili informazioni per poter svolgere al meglio un'indagine epidemiologica.

Inoltre, la necessità del fatto che le persone all'interno della struttura sono in possesso di tessera sanitaria o di codice STP non è decisa dal Dipartimento di Prevenzione dell'ASL Città di Torino, ma è previsto dalla normativa nazionale con conseguente esigenza che le prestazioni sanitarie erogate debbano essere prescritte sua impegnativa.

Ciò permesso, si riscontra che, a seguito del riscontro dei casi di tubercolosi, l'ASL Città di Torino ha attivato il servizio di sorveglianza sanitaria attraverso le strutture complesse di emergenza, prevenzione e promozione della salute.

Sono stati contattati tutti i soggetti indicati come contatti e si è proceduto all'esecuzione dei test diagnostici e alla profilassi. Al momento, risultano positivi ai tubercolosi tre adulti e tre bambini.

Il Dipartimento di Prevenzione dell'ASL Città di Torino, stante la peculiarità del luogo e dell'ambiente, ha chiesto al Comune di verificare la possibilità di accesso in sicurezza, in cui si è verificato il focolaio, onde procedere alla valutazione dell'idoneità igienica e al comportamento e all'indagine epidemiologica. Il suddetto Dipartimento accederà, se consentito, nel pomeriggio di oggi 28 ottobre.

Per limitare l'epidemia di tubercolose è fondamentale attuare una combinazione di strategie: diagnosi precoce dell'infezione dei soggetti a rischio, sorveglianza dei soggetti attraverso screening e monitoraggio dei contatti stretti, isolamento dei pazienti in forma attiva per prevenire la diffusione del contagio. Tali attività risultano di particolare importanza in luoghi nei quali vi siano assembramenti di persone di diversa provenienza, in condizioni di potenziale fragilità e di igiene non ottimale.

Sono in fase di adozione misure per sensibilizzare i Sindaci in qualità di autorità sanitaria locale a comunicare tempestivamente ai servizi delle ASL le situazioni potenzialmente a rischio e mettere in atto le misure necessarie per consentire gli interventi

sanitari, finalizzati a individuare tempestivamente la malattia ed assicurarne il controllo.